

Psicoanalisi/Un saggio curato da Anna Maria Nicolò su un processo "chiave" Ma quante anime ha il transfert

di **DORIANO FASOLI**

IL TRANSFERT, in generale, è l'atteggiamento emotivo (positivo o negativo) del paziente nei confronti del suo psicoanalista: in un'accezione più specifica è il processo col quale il paziente proietta sulla figura dell'analista affetti, pensieri e condotte originariamente relativi a persone (evidentemente facenti parte del proprio nucleo familiare) della propria esperienza precedente l'analisi. Da alcuni giorni è in libreria il volume *Attualità del Transfert. Articolazioni, varietà cliniche, evoluzioni*, pubblicato da **Franco Angeli**. È a cura di Anna Maria Nicolò (neuropsichiatria infantile, psicoanalista con funzioni di training della SPI e dell'IPA ed esperta di bambini e adolescenti). Spiega: «Nell'anno 2002/2003, nel corso della mia segreteria scientifica e della presidenza di Vincenzo Bo-

naminiò, il Centro di Psicoanalisi romano ha deciso di dedicare l'anno scientifico all'approfondimento della clinica e della ricerca del transfert. Molti degli psicoanalisti del centro e altri stranieri invitati si sono impegnati a riflettere su questo tema in differenti aree: transfert e livelli di funzionamento della mente; transfert e fattori terapeutici; il transfert nell'ora analitica; attualità del transfert in età evolutiva; il transfert negli stati limite. Questo volume rispecchia un ulteriore approfondimento dei lavori presentati in quell'anno.

Mancava in Italia un volume di approfondimento sul concetto di transfert, dottoressa Nicolò?

«Certo, si rimane stupiti dall'osservare quanto è vasta la letteratura psicoanalitica sul transfert da Freud ai giorni nostri. Non c'è analista di rilievo che non sia confrontato su questo tema,

talora arricchendoci di importanti scoperte o innovative teorie, più frequentemente con commenti esegetici accurati, ma ripetitivi. Anche in Italia e a più riprese molti psicoanalisti si sono cimentati su questo argomento, alcuni di essi con lavori pregevoli e interessanti».

Qual è secondo lei l'attualità del transfert?

«Il termine "attualità del transfert", vuole a mio avviso essere anche una messa a punto dello stato dell'arte, almeno per quanto riguarda un gruppo di clinici e ricercatori che condividono un'abitudine allo scambio e in gran parte una formazione molto affine, come appunto i soci di un centro psicoanalitico».

Che idea aveva Freud del transfert?

«Freud è tornato a più riprese sul concetto di transfert, illustrandone le differenti anime.

Forse quella più nota è l'affermazione che il transfert è una riedizione, una copia degli impulsi e delle fantasie che devono essere risvegliati e resi coscienti nella seduta. "... In altri termini - egli scrive - un gran numero di esperienze psichiche precedenti riprendono vita, non però come stato passato, ma come relazione attuale con la persona del medico" ... In questa citazione di Freud sembrano essere contenuti alcuni degli sviluppi futuri di questo concetto».

Quali sono le riflessioni più originali, i temi più complessi affrontati nel libro?

«Lo spostamento dell'attenzione dai pazienti nevrotici ai cosiddetti pazienti difficili ci ha portato inevitabilmente ad occuparci dei livelli primitivi del funzionamento della mente e perciò della relazione analitica. Possiamo certo dire che questa è la sfida degli ultimi anni e certo uno dei temi maggiormente presenti in questo volume».



Una paziente durante una seduta di analisi «Freud», dice Anna Maria Nicolò, neuro psichiatra infantile e psicoanalista, «è tornato a più riprese sul concetto di transfert, illustrandone le differenti anime»

